I CINQUE VERBI DELL'INCONTRO

Omelia alla Messa Internazionale

Lourdes, 30 luglio 2014.

Carissimi,

La Parola di Dio che abbiamo ascoltato si colloca al centro del tema di Lourdes di quest'anno: "la gioia della conversione". E' la scena famosa dell'incontro di Zaccheo con Gesù. E' un racconto di incomparabile bellezza. Esso contiene cinque verbi con cui si esprime il movimento di incontro tra l'inquieta ricerca dell'uomo, rappresentata da Zaccheo, e la ricerca amorevole con cui Gesù cerca l'uomo perduto. Alla fine le due ricerche s'incontrano e rivelano in ciascuno di noi il figlio di Abramo, che forse Zaccheo non sperava più di avere in se stesso, e il volto di Gesù, che è colui che è venuto a cercare e salvare l'uomo perduto. Il racconto termina con la definizione più bella di Gesù: Egli è il Cercatore e il Salvatore dell'uomo perduto!

L'incontro di Zaccheo avviene con un movimento che disegna lo slancio della conversione, scandito in cinque verbi:

- *corse in avanti*: noi pensiamo di correre avanti per arrivare prima di Gesù, ma egli ci ha già preceduti. Diceva Papini, un autore italiano che cercava di sfuggire a Cristo, ma che è stato da lui afferrato: "noi pensiamo di essere apprendisti dell'infinito, ma incontrando Gesù veniamo ammaestrati sul senso del nostro finito". Gesù ci ammestra sulla misura delle cose, sul colore e sul sapore della nostra vita, sul senso del nostro vivere insieme.

- *salì su un sicomoro*: poi bisogna salire e, con un colpo di genio, trovare una posizione nuova per vedere Gesù. Occorre uscire dalla vita quotidiana, salire sopra la testa delle persone per vedere Lui, perché noi siamo piccoli di statura, abbiamo la vista corta, siamo un numero tra la folla, dobbiamo prendere posizione personalmente! Anche tu devi trovare il tuo sicomoro che ti consenta di cambiare prospettiva per vedere in modo nuovo Gesù.

- *doveva passare di là:* è necessario attendere il passaggio di Gesù, perché venga ad abitare nella nostra casa, metta a soqquadro le nostre cose e la nostra vita, non permetta che la nostra fede sia un soprammmobile di casa, un optional tra i molti gesti che facciamo durante la settimana. Dobbiamo attendere il suo passaggio, dobbiamo scrutare quando sbuca tra la folla, perché non ne conosciamo il volto, ma possiamo solo riconoscerlo, quando egli ci chiama e dice a ciascuno di noi: "Zaccheo, oggi devo prendere dimora nella tua casa!"

- *scese in fretta:* i personaggi del vangelo di Luca vanno tutti di fretta: Maria, Elisabetta, i pastori, i discepoli, Zaccheo. Si tratta di scendere dall'albero su cui ci siamo appostati, dalle nostre montagne di orgoglio, dai modi sbagliati con cui pensiamo che Dio e l'altro ci vengano incontro. E' giunto il momento di scendere a sentire il sapore della terra, l'*humus* della vita quotidiana, perché Gesù abita la nostra casa, attraversa il nostro spazio, sconfigge la nostra tristezza. Egli è il mite e l'umile di cuore, perché ha condiviso le gioie e le tenerezze del cuore di carne di ciascuno di noi.

- *lo accolse pieno di gioia*: Zaccheo accoglie Gesù pieno di gioia, mentre la folla mormora e deride, dicendo che Gesù è andato ad abitare da un peccatore, da uno che estorce le tasse, facendosi pagare la tangente! Accogliere è farlo entrare per la porta principale, è aprire dal di dentro la nostra vita, perché egli sta fuori alla porta e bussa. Dio non forza l'uomo, non smette di bussare, ma solo noi possiamo aprire la porta del nostro cuore che ha la sua chiave nel segreto della nostra coscienza. Diceva il card. Carlo Maria Martini che "la coscienza è un muscolo che va allenato". E'un muscolo che può essere massaggiato solo con la gioia del Vangelo, con la freschezza che abbiamo sentito esplodere nelle nostre case con l'arrivo di Papa Francesco. Il cristianesimo è il "Vangelo della gioia" e potremmo dire che "vangelo e gioia" stanno insieme o insieme cadono, perché il Vangelo è buona notizia, è annuncio bello. Non c'è nessuno che non possa essere raggiunto dall'abbraccio benedicente di Cristo, dalle braccia spalancate della sua croce.

Termino facendo notare che nel Vangelo c'è una piccola parola ("oggi") che ricorre molte volte solo sotto la penna dell'evangelista Luca: a Natale ("Oggi, è nato nella città di Davide), alla prima predica di Gesù a Nazareth ("Oggi si è compiuta questa Scrittura"), nella guarigione del paralitico e nella conversione di Zaccheo, e, infine, rivolta al buon ladrone sulla croce ("Oggi, sarai con me in Paradiso!")
Carissimi, che "oggi" sia per noi il giorno della "gioia del Vangelo!".

+ FRANCO GIULIO BRAMBILLA